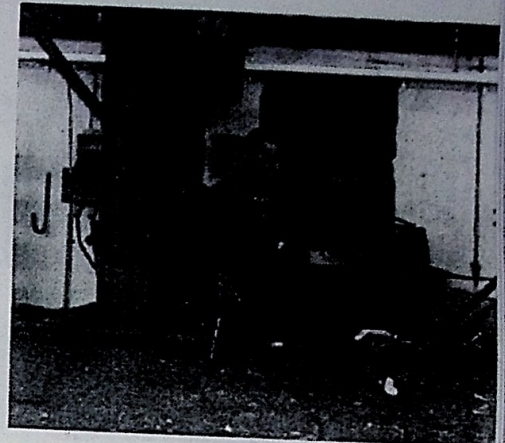




Due ore di sciopero di tutte le categorie
 Sciopero del pubblico impiego il 14
 Assemblea di tutti i delegati del Sud
 Inizio di un confronto con tutti i partiti
 Forme di pressione a livello locale
 E' la tattica scelta ieri da Cgil, Cisl, Uil
 per ottenere la retromarcia del governo
 sull'articolo 18 e il pubblico impiego



Insieme per due ore

PAOLO ANDRUCCIOLI
 Conferenza stampa nervosa e da grandi occasioni quella di ieri dei tre segretari di Cgil, Cisl, Uil. Dopo una riunione giocata su un filo incerto - alla vigilia, la Cgil si era pronunciata per lo sciopero generale, Cisl e Uil per gli scioperi territoriali - i sindacati hanno trovato un punto di unione per rispondere alla sfilza di no che si sono beccati direttamente dal premier Silvio Berlusconi, lunedì sera a palazzo Chigi: sulla delega al lavoro, l'articolo 18, il contratto dei dipendenti pubblici e via dicendo. Il meccanismo di «una lotta organizzata con l'obiettivo preciso di far cambiare opinione al governo» è stato spiegato da Luigi Angeletti, segretario della Uil. I sindacati chiamano a uno sciopero di 2 ore tutti i lavoratori di tutti i settori pubblici e privati in un giorno da definire tra il 5 e il 7 dicembre prossimi. Durante lo sciopero (la Cgil aveva proposto inizialmente 4 ore) sa-

ranno organizzate assemblee in tutti i luoghi di lavoro per spiegare le motivazioni della reazione dei sindacati (giudicata spropositata dal ministro Maroni) e la pericolosità delle norme che stanno per stravolgere l'intera struttura del diritto del lavoro in Italia. Il pubblico impiego sciopererà invece per 8 ore il 14 dicembre, data che era stata già scelta dai Cobas della scuola per protestare contro la legge finanziaria. Ieri il portavoce dei Cobas della scuola, Piero Bernocchi, ha lanciato un appello affinché lo sciopero del 14 possa essere trasfor-

mato in un vero e proprio sciopero generale con la partecipazione degli studenti e dei movimenti no global. Bernocchi parla anche della possibilità di organizzare lo stesso giorno manifestazioni di piazza. I segretari generali di Cgil, Cisl, Uil hanno chiarito la loro intenzione di non voler bruciare le tappe di una battaglia che si prospetta molto difficile e soprattutto lunga. Il segretario della Cgil, Sergio Cofferati, ha spiegato infatti che tutto l'iter parlamentare di tutto il pacchetto sul lavoro potrebbe chiudersi a metà mar-

zo. I sindacalisti - anche per motivare la formula di compromesso scelta ieri - hanno detto che contro un attacco così pesante da parte di un governo ormai strettamente legato alla Confindustria sarebbe sbagliato rispondere con una singola fiammata isolata, che magari non otterrebbe alcun risultato tangibile in termini di modifica delle proposte avanzate. I sindacati confederali pensano sia invece più opportuno e soprattutto più produttivo articolare le iniziative di lotta per far crescere una consapevolezza della posta in gioco tra i

lavoratori di tutti i settori e cominciare a ottenere risultati concreti, primi tra tutti il ritiro della proposte governative sull'articolo 18 e «l'arbitrato». «Avevamo bisogno - ha spiegato ancora Cofferati - di una risposta immediata cercando di calibrare comunque gli atti e i passi successivi». La scelta di scioperare tra il 5 e il 7 dicembre è legata anche alla vicinanza con il 15 dicembre, data limite per presentare modifiche ai testi della finanziaria o eventuali accordi tra le parti. Cofferati ha confermato poi che esiste un rapporto molto

stretto t...
 striali. «
 detto il...
 teressi c...
 si era pa...
 lateralis...
 zioni alq...
 I sind...
 tario di...
 danno r...
 confronti...
 mentari...
 no che a...
 videnza...
 del confi...
 retto co...
 l'articolo...
 pacchetti...
 Ma anch...
 ni i segn...
 fatti bu...
 da Marc...
 mente p...
 sindacat...
 ricevuto...
 esiste an...
 ficiale su



Le foto del lavoro in fabbrica sono di Gabriella Mercadini

I segretari Confed di Cgil (Sergio Cofferati), Cisl (Gabriele Pezzani) e Uil (Luigi Angeletti). Foto Ap

CARLA CASALINI
 «Speriamo che sia solo un inizio», «c'è un po' di scoramento», «ma che gioco si fa?»: l'onda delle reazioni tra i metalmeccanici, via via che la notizia dello sciopero di due ore indetto da Cgil, Cisl, Uil in risposta al governo arriva nelle regioni, nelle fabbriche, rileva diverse sfumature, ma non c'è dubbio che «ci si aspettava di più. Tra i delegati della Fiom, in particolare, si rincara anche sul merito dello sciopero: «solo sull'articolo 18?, e il resto?».

«Ma lo sciopero generale?». Delusi i metalmeccanici

Nelle fabbriche metalmeccaniche si sta già organizzando scioperi. Ieri hanno cominciato con un'ora quattro medie aziende di Novara, tra cui la Meritor (ex Rockwell). Oggi sciopera mezza Asti. A Torino ovest si sono fermati i lavoratori della Tecnocar - due aziende del gruppo Valeo, e quelli della Carrozzeria Bertone, che in assemblea hanno chiesto a gran voce lo sciopero generale contro la scelta del governo di procedere con la delega su tutte le materie sociali e in particolare «contro la modifica dell'articolo 18 con cui governo e Confindustria vogliono cancellare i diritti delle lavoratrici e dei lavoratori» - scrivono le rsu unitarie Fim, Fiom, Uilm.

Per lui, segretario Fiom, «le 2 ore devono servire a preparare qualcosa di più grande, che poi sia unitario o no, si vedrà».

In Emilia Romagna ci sono stati scioperi a tappeto. Un'ora e mezzo di sciopero nella pro-

Dalle fabbriche
 I primi scioperi, ieri, contro il governo e la Confindustria in Emilia Romagna e Piemonte. Dalla Fiom: «non finisce qui». Reazioni politiche da sinistra a destra

trambe con più di 400 addetti). A Modena gli oltre 600 della New Holland (Fiat), in folla all'assemblea per richiedere lo sciopero generale. Stessa richiesta dalle rsu che a Rimini hanno indetto gli scioperi alla Smc (oltre mille lavoratori) e alla Casadei (400). Anche a Piacenza sciopero per i 500 lavoratori dell'Astra (Fiat) e i 500 della Schiavi. A Parma sciopero per gli 800 della Sig Simonazzi, e poi alla Sig Manzini, Faba Sirma, Ocme e Sma Serbatoli.

Tra i segretari della Fiom, Gian Guido Naldi, dell'Emilia Romagna, esordisce sulle due ore: «Moderatamente positiva, la risposta, se è la prima», poi «è sbagliato concentrarsi solo sull'articolo 18». Dalla Sicilia Rosario Rappa, invece: «Se questo è l'inizio, è un brutto segnale». «C'è un

abbastanza scoraggiato», commenta Nicola Di Matteo, noi comunque alla Fiat Sevel e nelle altre fabbriche continueremo a fare gli scioperi».

Il segretario generale della Fiom Sabatini, ieri a Genova, continuava a sottolineare la necessità dello sciopero generale. E nel direttivo della Cgil di ieri, è intervenuto il segretario Fiom del Piemonte Giorgio Cremaschi: «La decisione di lotta è assolutamente non corrispondente al livello dell'attacco scatenato da Berlusconi e dalla Confindustria contro i diritti. Cosa ci devono fare ancora, perché proclamiamo uno sciopero generale?, da piazza S. Giovanni e dalle fabbriche la domanda è inequivocabile». E poi come si può «chiamare allo sciopero i lavoratori solo contro l'art. 18, senza affrontare tutte le altre deleghe del

lotte dei giorni sc...
 tario pensare di p...
 nerale: l'attuazion...
 marzo, ma il gover...
 devi fare lo sciop...
 finiscono per esse...
 innalzamento de...
 Dal centrosinist...
 Margherita, pare...
 afferma: «E' un att...
 quello dei sindaca...
 di fronte alla rottu...
 modo da offrirgli i...
 sarci e fare un pa...
 plaude allo sciop...
 «unitario: ha fatto...
 la divisione sinda...
 apprezza la decisio...
 rettamente, a D'A...
 Cofferati, della Cgi...
 vatrice...». Dal Pdc...
 centrosinistra «a...
 nel paese a fianco...
 Verdi Pecoraro Sc...
 cenziamenti», e i...
 trame le conclusio...
 voratori». E' Faust...
 lineare che, per ta...
 sciopericchio, ma...
 «Rammarico»...
 zioni. Mentre si re...
 ni è intervenuto p...